

MOZIONE

L'UMBRIA DELLE DISUGUAGLIANZE

Il fenomeno della disuguaglianza riveste un'importanza centrale per l'effettivo esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali e per la sopravvivenza stessa della democrazia.

In questi ultimi 20 anni nei paesi occidentali le disuguaglianze sono aumentate a dismisura, basti pensare che se alla fine degli anni '70 l'Amministratore Delegato della FIAT guadagnava venti volte il salario di un operaio, oggi la differenza è superiore alle 100 volte.

Nell'ultimo ventennio c'è stato un forte vento culturale che ha favorito l'allargamento della forbice tra i ceti, e il risultato è sotto gli occhi di tutti: la crisi economica, sociale e culturale più dura e profonda che il cosiddetto mondo sviluppato abbia mai vissuto.

L'OCSE nel 2012 ha detto che l'Italia si sta polarizzando, perché sempre di più aumenta la divisione e la disuguaglianza tra le categorie sociali. Queste differenze potevano essere calmierate: ma i partiti politici se ne sono disinteressati e così la spesa pubblica non è servita a redistribuire il reddito in modo omogeneo.

Parlare di disuguaglianze, significa parlare di privilegi. Non solo i politici sono una casta: non dimentichiamo i grandi manager pubblici i cui redditi costituiscono un privilegio incomprensibile per il cittadino.

IN UMBRIA

In Umbria esiste una situazione statica e bloccata. Politici, amministratori, dirigenti, occupano certe posizioni (o si alternano in tali posizioni) da così tanto tempo in Umbria da aver paralizzato la dinamica sociale.

In Umbria la gente è rassegnata a dover andare dall'amico dell'amico per veder rispettato un proprio diritto.

La prima disuguaglianza è nel campo della giustizia: perché una giustizia che non funziona, una giustizia con tempi lunghissimi come quella di Perugia, non garantisce ugualmente tutti i cittadini. Pur se questi ritardi ricadono pesantemente su tutti i cittadini, chi ha minori risorse sarà maggiormente danneggiato. E così la giustizia è per i ricchi in quanto solo i ricchi possono permettersi procedimenti che durano anni.

I tempi delle cause di lavoro (6 o 7 anni in primo grado) non garantiscono la tutela dei diritti e la conciliazione obbligatoria, su cui si ripongono tante speranze per accelerare i tempi della giustizia civile, ancora non decolla.

Nella sanità assistiamo a tante disuguaglianze e non solo economiche. Chi ha le conoscenze giuste, bypassa tutte le liste di attesa e può farsi un esame in due giorni. E così anche curarsi diventa un privilegio: in *intramoenia* sei un cliente, se vai tramite il CUP sei uno scocciatore. E perpetuare un sistema sanitario che non funziona 24 ore su 24, aumenta le liste di attesa, alimenta il ricorso da parte dei cittadini alla sanità privata, per chi se lo può permettere, ovviamente.

Anche gli sprechi della sanità, che rappresenta l'80% del budget regionale, creano privilegi e disuguaglianze: occorre una *spending review* a livello di regioni, province e comuni. Ma per una revisione giusta della spesa occorre incrementare la funzione di controllo dell'associazionismo.

Tutti denunciano il problema della mobilità passiva in sanità . Ma se la gente va fuori regione per certe specialistiche, è perché in Umbria non trova in alcuni campi professionalità equivalenti, proprio perché un sistema di potere e collateralismi e lobby e clientele ha mortificato il merito. Per interessi familiari sono state affossate intere professionalità in Umbria. Allora dobbiamo dire con energia che per assumere i primari, vanno messi a confronto i curriculum, non le parentele e le amicizie.

Riprogettare gli assetti della sanità umbra ridefinendo gli ambiti territoriali delle Asl e revisionando gli assetti organizzativi oltreché la mission delle Aziende Ospedaliere dovrebbe significare anche rivedere il numero di medici prestatati alla direzione sanitaria e il numero dei professionisti assunti in base alle incidenze demografiche ed epidemiologiche.

Ma è inaccettabile soprattutto che siano state costruite ad hoc specialistiche sul territorio senza valutare le competenze mediche, le risorse e la capacità dell'alta specializzazione di rispondere ai bisogni di cura del cittadino.

Un altro tipo di disuguaglianza è costituita dalla posizione dominante del pubblico rispetto all'utente: da sempre un tipico campo di impegno per Cittadinanzattiva. Ma per mordere questo problema, occorre utilizzare gli strumenti di controllo che abbiamo, come il comma 461 della Finanziaria 2008

Anche la disuguaglianza culturale è molto importante : cittadini poveri ma meno sprovveduti di altri possono ottenere maggiori servizi perché sanno farsi valere molto meglio. Dobbiamo pertanto lavorare per diffondere informazioni e conoscenze.

Per far questo occorrono strumenti di conoscenza : in primo luogo occorre conoscere i bilanci, i numeri, i risultati. Questo è difficilissimo : provate ad accedere al bilancio aziendale di una ASL, ad esempio.

Il Congresso regionale di Cittadinanzattiva dell'Umbria impegna tutti i suoi aderenti a lanciare in Umbria una grande campagna contro le disuguaglianze, economiche, sociali, culturali, politiche; chiede ai suoi iscritti di esercitare una forte azione di controllo sulle scelte in tutti i campi della programmazione regionale.

Siamo noi cittadini che dobbiamo controllare come vengono spesi i nostri soldi e come vengono gestiti i servizi pubblici.

L'attuale situazione può mettere in discussione la coesione sociale : ma noi non vogliamo fomentare odi, noi vogliamo esercitare una funzione di controllo in tutti i campi della vita sociale.

Con la consapevolezza che se in Umbria vogliamo far funzionare le cose, dobbiamo attaccare il potere senza collateralismi.

E soprattutto:

Dobbiamo credere in quello che stiamo facendo.

Avere fiducia nel nostro ruolo.

Chiamare tanti altri a raggiungerci.